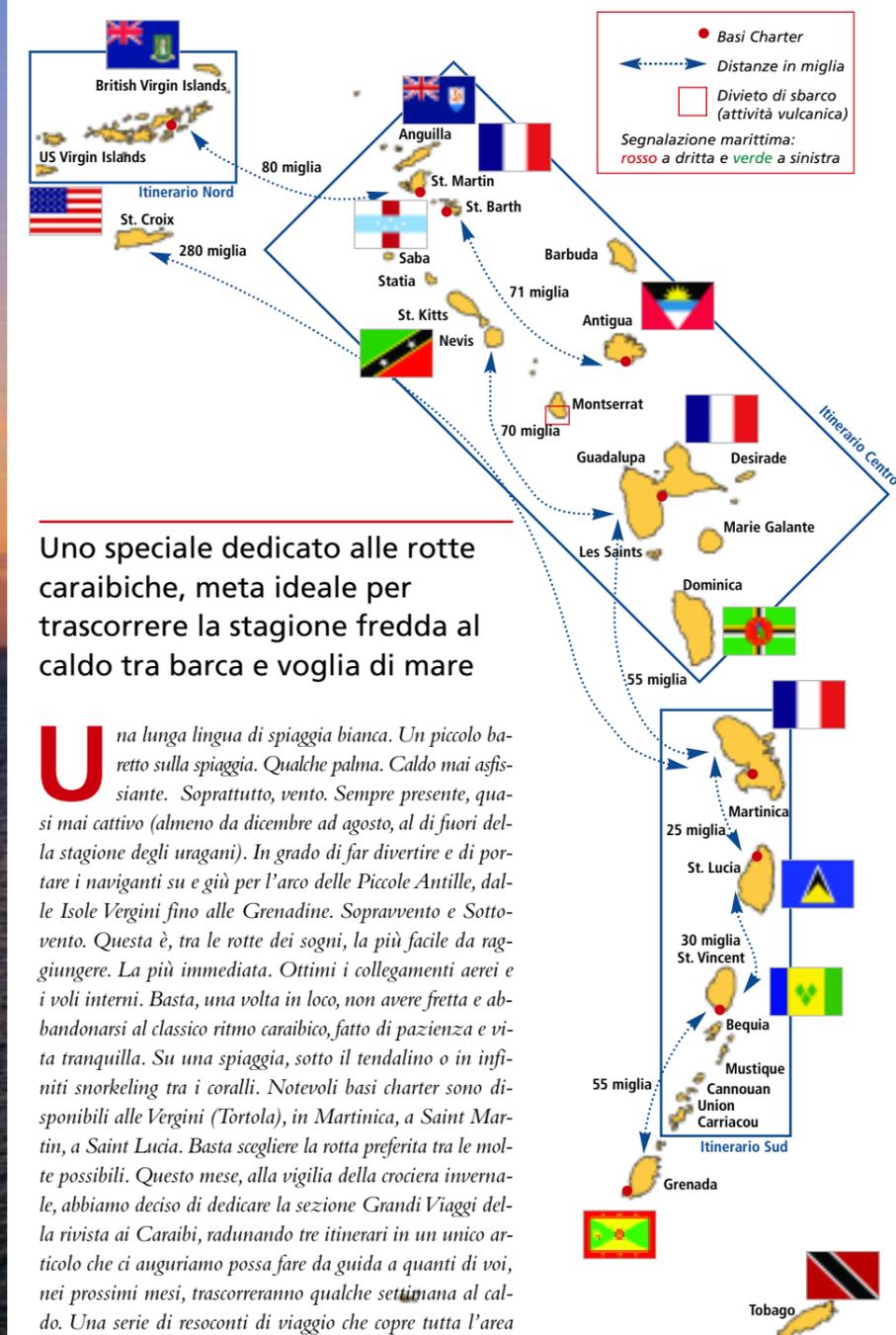




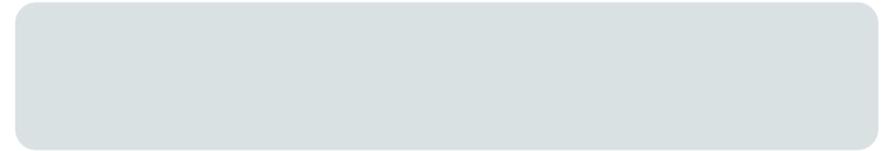
Caraibi d'inverno

Tramonto sul Sir Francis Drake Channel dalla costa occidentale di Virgin Gorda



Uno speciale dedicato alle rotte caraibiche, meta ideale per trascorrere la stagione fredda al caldo tra barca e voglia di mare

Una lunga lingua di spiaggia bianca. Un piccolo barretto sulla spiaggia. Qualche palma. Caldo mai asfissiante. Soprattutto, vento. Sempre presente, quasi mai cattivo (almeno da dicembre ad agosto, al di fuori della stagione degli uragani). In grado di far divertire e di portare i naviganti su e giù per l'arco delle Piccole Antille, dalle Isole Vergini fino alle Grenadine. Sopravvento e Sottovento. Questa è, tra le rotte dei sogni, la più facile da raggiungere. La più immediata. Ottimi i collegamenti aerei e i voli interni. Basta, una volta in loco, non avere fretta e abbandonarsi al classico ritmo caraibico, fatto di pazienza e vita tranquilla. Su una spiaggia, sotto il tendalino o in infiniti snorkeling tra i coralli. Notevoli basi charter sono disponibili alle Vergini (Tortola), in Martinica, a Saint Martin, a Saint Lucia. Basta scegliere la rotta preferita tra le molte possibili. Questo mese, alla vigilia della crociera invernale, abbiamo deciso di dedicare la sezione Grandi Viaggi della rivista ai Caraibi, radunando tre itinerari in un unico articolo che ci auguriamo possa fare da guida a quanti di voi, nei prossimi mesi, trascorreranno qualche settimana al caldo. Una serie di resoconti di viaggio che copre tutta l'area delle Piccole Antille, procedendo da nord a sud. Iniziamo con le Bvi, le Isole Vergini Britanniche, uno dei paradisi mondiali della vela, grazie ad acque sicure e a venti costanti. Poi la volta dei Caraibi franco-inglesi, tra Anguilla e la Guadalupe. Infine il labirinto delle Grenadine partendo dalla magica Martinica. Buon viaggio. (MT)





Libere e belle

Tra Tortola, Virgin Gorda e Anegada in crociera alle Isole Vergini Britanniche, uno dei paradisi mondiali della vela

Caldo, colori e tanta libertà a White Bay, la più bella spiaggia di Jost Van Dyke, alle British Virgin Island

ALISEI srl
Via Galliera, 17 - 40121 Bologna - Italy
Tel +39 051550826 - Fax +39 051550824
www.alisei.com - info@alisei.com



Road Town, capoluogo di Tortola, isola principale dell'arcipelago, mette subito in chiaro come va la vita alle BVI. *Live slow*, vivi lentamente, pare ormai una sorta di motto nazionale. *Sail Fast*, corri a vela, completa la frase su una t-shirt di successo alla moda tra le centinaia di velisti che da tutto il mondo convergono in queste acque fortunate. Tra queste isole, infatti, la calma è ancor più la virtù dei forti e la vela è la passione di molti. Già, perché nelle 24 miglia di mare a 26° di temperatura tra Great Tatch e Necker Island, rispettivamente confine terracqueo occidentale e orientale dell'Arcipelago delle Vergini, nulla va preso di petto, tranne forse un'onda sulla cui cresta planare grazie a un vento da Est di 20 nodi. Tortola a nord, Virgin Gorda a est, la collana di Norman, Peter, Salt, Cooper e Ginger Island a sud racchiudono, insieme all'americana St. John a sud ovest, il Sir Francis Drake Channel, braccio di mare intitolato al più celebre corsaro di Sua Maestà, che nel 1595 ne percorse le acque celesti sulla rotta di uno dei suoi interminabili agguati alla flotta spagnola di stanza a Portorico. Prima di lui era stato Cristoforo Colombo, nel corso del suo secondo viaggio nel nuovo mondo, a essere sedotto dalla bellezza di queste isole. Era il 1493 quando, in nome dei Re Cattolici di Spagna, il capitano genovese intitolò questi verdi scogli alle 11.000 vergini martiri della leggenda di Sant'Orsola. Isole Vergini, appunto, di cui una, la *Virgin Gorda*, "vergine grassa", si fece subito notare per una delle più curiose forme insulari del Caribe: una montagna centrale con due appendici che si protendono in opposte direzioni dividendosi poi in numerosi arti. Una tale morfologia - se trasformata in spiagge, baie, reef, coste a picco e isolotti - non può che far le fortune dei naviganti, siano essi i numerosi pirati e bucanieri che per secoli vi trovarono rifugio (Norman, Edward Teach detto il Barbanera, Jost Van Dyke i più famosi) che gli attuali diportisti, che hanno eletto queste acque a paradiso mondiale della navigazione a vela. Una specie di lago salato, orlato a tutto tondo da decine di diverse possibilità di ancoraggio, spesso collocate di fronte ad alcuni dei più esclusivi resort di tutti i Caraibi.

Appena fuori dal Sir Francis Drake, a nord di Great Thatch, ecco l'isola intitolata al pirata olandese Jost Van Dyke, forse la più bella dell'inte-



ro Arcipelago. Uno scoglio dove il verde della vegetazione contrasta alla perfezione con l'azzurro delle acque e il bianco di quella spiaggia indimenticabile che è White Bay (con il suo celebre One Love Bar and Grill come vitale punto cospicuo). A due ore di vela al traverso verso nord dal North Sound di Virgin Gorda, appare poi Anegada, la più solitaria e diversa delle BVI. Orlata da pericolosi reef, Anegada è piatta, piatta, piatta. Quindi invisibile fino a che l'occhio dell'osservatore non supera l'orizzonte. L'isola è abitata da sole 200 persone, che vivono con ritmi lentissimi. Le ore servono per raccogliere e cucinare aragoste (le migliori delle isole) e per trasportare i turisti nelle lunghissime spiagge o tra gli intrichi di mangrovie. Si sbarca a Setting Point, dove l'acqua è del colore del latte per i bassissimi fondali, unico ancoraggio praticabile dell'isola, protetta a nord est da una lunga sequela di reef. Se le BVI sono rilassate, ad Anegada il tempo è ad-

In alto: la spiaggia del Bitter End Yacht Club nel North Sound di Virgin Gorda, alle Bvi, resort specializzato nella vela.

A sinistra: un piccolo idrovolante a Setting Point, unico punto di ancoraggio possibile ad Anegada, la più isolata e selvaggia delle Bvi. L'isola è bassissima e densa di labirinti di mangrovie. Vi vivono solo 200 persone sui 19.000 abitanti totali delle Bvi.

A destra: colore locale e piccolo artigianato ancora ad Anegada, celebre per le migliori aragoste dell'arcipelago; un pellicano che dimostra decisa confidenza con i turisti nel North Sound di Virgin Gorda, la zona dell'isola più apprezzata dai charteristi

dirittura sospeso, chiuso per inutilizzo. Del resto non sembrano esserci validi motivi per aumentare i ritmi locali. Per apprezzare al meglio tale leggerezza, pare buon consiglio un'aragosta sotto la terrazza del Loblooly Bay Beach Bar (Tel. 4952019), isolatissimo e struggente ristorante sul lato nord dell'isola.

La navigazione nell'arcipelago alterna momenti tipicamente mediterranei (pensiamo a The Caves, serie di grotte che aprono la scogliera nel lato sud ovest di Norman Island) ad altri propriamente tropicali (come i fantastici Sandy e Green Cay subito a levante di Van Dyke o gli ancoraggi di Eustasia Sound a Virgin Gorda). In altra parte (i celeberrimi The Baths, sempre a Virgin Gorda) il granito si modella quasi in forme sarde, con cunicoli e snorkeling di ispirazione maltese. Se non fosse per i cespugli di palmizi che spuntano qua e là (per lo più sul lato nord delle isole), potrebbe trattarsi anche di un compendio del meglio dei no-

stri mari racchiuso in poche migliaia quadrate.

I locali si vantano di poter offrire così tanti ancoraggi da poter essere frequentati tutti solo con un anno a disposizione. In effetti, la varietà è tale da soddisfare le esigenze di ogni navigante, dal regatante appassionato al crocierista tranquillo e al velista da bar (vista la buona qualità dei marina locali). Da queste parti, infatti, operano le principali flotte di charter, con nutrite basi Sunsail e Moorings.

Conclusa la regata, c'è tempo per andare alla scoperta degli ancoraggi migliori, magari alla Deadman's Bay di Peter Island, dove la leggenda narra che il pirata Barbanera abbandonò 15 dei suoi uomini che si erano inopinatamente ammutinati. Per loro solo una spada e un barile di rum. Se per quegli sfortunati l'isola diventò una tomba, per gli attuali visitatori miglior definizione è quella di Eden: cinque spiagge di bianchissima sabbia bianca si alternano a punte e baie ridossate, con buoni siti da snorkeling e immersione. Dalla forma a T di Peter si passa a quella a Y coricata di Norman Island, dove i bene informati vorrebbero l'ispirazione di Louis Stevenson per il romanzo *L'isola del Tesoro*. A The Cave (ridos-





L'idilliaco ancoraggio di Eustasia Sound, appena mezzo miglio a nord di Bitter End (North Sound di Virgin Gorda). Vi si arriva transitando da uno stretto canale di appena 3 metri di pescaggio.

A destra: Un pontile ad Anegada. Sulla sinistra si notano le vasche per le aragoste, cucinate ogni sera in appositi bracieri sulla spiaggia. **Foto piccole a lato:** architettura creola a Tortola; acconciarure rasta a Spanish Town di Virgin Gorda e un pescatore di aragoste ad Anegada



so dal SE) si ormeggia esclusivamente ai gavitelli predisposti in 7-8 metri d'acqua.

Tornati verso l'altrettanto contorta Tortola, c'è ancora tempo per una deviazione (sono appena dieci miglia) per raggiungere, a due passi da Van Dyke, il candido Sandy Cay, l'isolotto deserto con palma al centro dell'immaginario collettivo. La sosta può durare fino a poco prima del tramonto, quando prudenza (siamo ai Caraibi e di notte non si naviga) vuole che ci si ridossi nella poco lontana Cane Garden Bay, principale approdo della costa occidentale di Tortola. Questo lato dell'isola è decisamente più reale e tropicale dell'orientale, dove si trova la capitale Road Town. Ad Apple Bay si trovano le migliori spiagge per il surf che gravitano intorno all'iper-alternativo Bamba Bar. Proseguendo, oltre Brewers Bay, inizia un tratto di costa fruibile in due modi: tramite panorami da cartolina dalla superba strada che ondeggia sul crinale interno dell'isola (affittare una macchina all'Avis di Road Town, prestando la massima attenzione agli innumerevoli *Speed Bump*, i rallentatori, e all'allegria guida locale) oppure tramite barca a vela per tre miglia di calette solitarie agibili solo dal mare. Sulla prua appare ora Guana Island, sede di un altro esclusivo resort e di uno dei migliori ancoraggi dell'arcipelago: l'ennesima White Bay. Subito dietro ecco Great Camanoe, con il ridosso di Lee Bay e gli ancoraggi diurni di Long Bay, immediatamente a nord di Beef Island, sede del piccolo aeroporto internazionale. I Marina di Tortola prevedono il buon Nanny Cay, il creolo Sheppard's Marina a Sopers Hole, con piacevole bar (Pusser's Landing Pub) e shopping al Latitude 18, quelli intorno a Road Town (tra cui il Moorings) e la già ricordata base Sunsail di Hodges Creek (East End). Per i pantagrueliani barbeque locali, utili per rallegrare le serate, imperdibile è l'autentico C&F Bar & Restaurant (Tel. 4944941) a Purcell Estate, immediatamente a nord di Road Town. Lungo la strada costiera noterete molti rifugi tra le mangrovie, utilizzati per salvare le barche nella stagione dei potenziali uragani (fine ottobre-novembre). La vela resta una delle risorse principali dell'isola. I puntini bianchi risaltano tra il verde e il blu in qualunque ora del giorno: catamarani da crociera, splendidi yacht, flotte da charter, one off. Sulla rotta per Virgin Gorda, lo yachting diventa addirittura una processione verso i santuari nautici della Vergine Grassa. Il grosso della flotta si dirige verso il North Sound,

dove opera il Bitter End Yacht Club, autonomatosi "miglior resort per sport nautici al mondo". L'ambiente è decisamente yankee, con conseguenti prezzi alle stelle. Poco male, perché il North Sound offre la possibilità di dar fondo un po' ovunque e, prestando attenzione allo scandaglio, si possono scegliere idilliaci ancoraggi appena a nord dell'isola-ristorante di Saba Rock (passaggio max 2,4 metri) tra Eustasia Island e Pricky Pear Island. Qui, in un fondale piatto sui 4-5 metri, si trova l'acqua più "caraibica" delle Vergini. Sullo sfondo, a proposito di prezzi esosi, appare Necker Island, di proprietà del titolare della Virgin: l'isola era tre anni fa in affitto al modico prezzo di 32.000 dollari al giorno, tutto compreso. Entrando nel North Sound occorre prestare fedelmente attenzione al canale tra i reef, con boa rossa a dritta e verde a sinistra secondo il sistema di segnalazione locale. Uscendo, se travolti dall'invadenza turistica, si può dirigere verso Nord per coprire le 15 miglia che ci separano da Anegada, oppure doppiare Pajaros Point e costeggiare la costa orientale (esposta alla brezza dominante) di Virgin Gorda. Dopo poco meno di tre miglia si arriva al South Sound, omologo (via terra sono solo dieci minuti di saliscendi a pie-

Per informazioni sulle British Virgin Island: BVI Tourist Board
Tel. 02 66714374

www.bvi-turismo.com
www.alisei.com

Moneta Dollaro Usa
Telefono 001 284 per chiamare le BVI dall'Italia. I Gsm europei non sono coperti tra Tortola e Virgin Gorda, ma solo a Jost Van Dyke.
Compagnie locali: CCT Boatphone per la mobile, Cable & Wireless per la fissa.

Lingua Inglese (colonia britannica dal XVII secolo)

Ingresso Passaporto, visto di un mese con dimostrazione della residenza in loco

Clima Subtropicale. Estate 26°-31°; Inverno 22°-28°. Stagione da dicembre ad agosto.

BVI in cifre 60 tra isole e scogli per 153 kmq totali, 19.000 abitanti.

di) del North Sound. Qui, protetta da un lungo reef, si apre l'idilliaca Little Bay, ancoraggio delizioso e pressoché deserto: si entra a dritta sotto Mattie Point in 3 metri di acqua per dar fondo al centro della baia in analoga profondità. Una chicca che gli skipper dei charter locali non frequentano. Proseguendo, in tre miglia si arriva a Copper Mine Point, estremità sud orientale dell'isola dove per secoli gli spagnoli scavarono rame, oro e argento. Da lì in meno di un miglio si è ai Bath, caratteristica e frequentata attrazione dell'isola, con un dedalo di cunicoli e caverne inframezzati in enormi massi di granito con spiagge e palmizi. Altre belle spiagge sono Savannah e Mahoe Bay. Il centro di Virgin Gorda, Spanish Town, è nei pressi, intorno alla bella, sicura e funzionale Virgin Gorda Yacht Harbour, dove attraccano molte imbarcazioni da diporto. I 3.000 abitanti se la passano benissimo, impegnati a rassettare la loro isola e a fornir fedeli alle molte chiese locali, come del resto a Tortola: pare che alle BVI le varie confessioni siano in stretta concorrenza. Inutile pretendere ritmi europei nelle isole. I locali vi guarderanno sornioni, accennando appena un sorriso per tale incomprensibile e anche un po' fastidiosa insistenza.

